

**“ACCUSATE, ACCUSATE VOSTRA MADRE”**

**1** <sup>1</sup>Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

<sup>2</sup>Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse:

«Va', prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».

<sup>3</sup>Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. <sup>4</sup>E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu

per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d'Israele.

<sup>5</sup>In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreèl».

<sup>6</sup>La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:

«Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non li perdonerò più.

**7** Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».

**8** Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. **9** E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono.

**2** **1** Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare.

E avverrà che invece di dire loro: "Voi non siete popolo mio", si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente".

**2** I figli di Giuda e i figli d'Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! **3** Dite ai vostri fratelli: "Popolo mio", e alle vostre sorelle: "Amata".

**4** Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito!

Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto;

**5** altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.

**6** I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

**7** La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna,

**perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.**

**<sup>8</sup>Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri.**

**<sup>9</sup>Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli.**

**Allora dirà: “Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.**

**<sup>10</sup>Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal.**

**<sup>11</sup>Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità.**

**<sup>12</sup>Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.**

**<sup>13</sup>Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni.**

**<sup>14</sup>Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva:**

**“Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”.**

**Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.**

**<sup>15</sup>La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me!**

-----

Osea parla in un tempo (intorno al 750 a.C) in cui non solo Israele, il regno del nord, è sotto pressione da parte dell'Assiria con vicende politiche violente e dissennate ma anche in un tempo in cui **“il male si è attaccato al cuore”**: ingiustizie varie, culti a Baal, orgie, decadenza della monarchia, del sacerdozio e della profezia, punti di riferimento del popolo.

Diverse sono le ipotesi sui primi capitoli del testo: il suo matrimonio per alcuni è solo una finzione letteraria, per altri Osea ha avuto veramente il comando di sposare una prostituta ed avere figli con lei. Altri ancora pensano che Gomer sia stata una donna come le altre che però ad un certo punto se ne andò con un altro uomo o si diede alla prostituzione sacra. È l'ipotesi più seguita. Questa esperienza poi toccò così tanto Osea da permettergli di comprendere e di esprimere attraverso essa il tipo di relazione che lega Dio agli uomini.

**Quello che è certo è che in questo libro Dio inizia a rivelarsi dentro la storia di una famiglia non certo ideale**, che vive il dramma del tradimento con tutte le sue conseguenze sulla vita del coniuge e dei figli. Anche perché il profeta non solo dovette sopportare la propria tragedia ma anche sentirsi dare dello stupido e del pazzo ( 9,7) da chi lo ascoltava.

**Il racconto della Misericordia del Signore parte dunque con una sventura, con la rabbia**

**dell'abbandonato e con le accuse dei figli.** Siamo fuori da un clima idilliaco, da una rappresentazione dorata della Misericordia.

Tutto inizia con un matrimonio: “Va prenditi in moglie...”. Di solito all'inizio dei libri profetici c'è il racconto della vocazione del profeta. Qui sembra che il matrimonio prenda il posto della vocazione perché è esso stesso il luogo della chiamata di Osea: lui profetizza attraverso le sue vicende sentimentali.

Il matrimonio dall'inizio è fecondo: arrivano tre figli che portano però già iscritto nel loro nome il segno della colpa: sono figli di prostituzione perché respirano la “natura” materna.

**Il primo Izreël** ricorda un luogo dove il re Acab aveva un suo palazzo e dove c'era stato il famoso episodio della vigna di Nabot (1Re 21). Qui poi Ieu, generale di Acab, dopo la sua morte, aveva massacrato i discendenti del re. Osea sta dunque annunciando la fine della dinastia di Ieu e quindi anche del Regno del nord. Il profeta ha chiaro una cosa: il popolo si è perso moralmente perché i suoi re non si sono preoccupati di lui.

**La seconda è colei che “non è amata”, “non compatita”,** colei per la quale non si ha più compassione. Dio in questo caso fa violenza a se stesso, impedendosi di vivere la sua “natura”, cioè avere pietà dell'uomo

**Il terzo è “Non mio popolo:** qui la severità di Dio raggiunge il culmine, la rottura è completa. Saltano le due identità: quella di Dio che non è più “per” il suo popolo e quella di Israele che non è più il suo popolo. L'alleanza è terminata.

**Il “non” prevale: il non perdono, la non appartenenza.** Dio sembra porre un muro tra Lui e coloro che lo hanno tradito con altri dei.

**La situazione è così grave che non sembra più sostenibile.** Umanamente lo strazio è insopportabile. Ecco allora che il redattore sente il bisogno di mettere una “pezza” di speranza all'inizio del capitolo 2 dove anticipa quello che verrà dopo, quasi a non spegnere il lucignolo fumigante.

Si torna però subito all'accusa che Osea delega ai figli. **C'è il divorzio, la voglia di far soffrire l'altro, di “denudarlo”.** E i figli sono le prime vittime, i primi ad essere usati come accusatori, sono ormai parte del processo.

L'errore della loro madre è stato seguire altri amanti e nutrirsi dei loro doni.

Osea allora espone la sua colpa al pubblico ludibrio, con tutte le aggravanti e non lascia spazio a scappatoie.

**Ritira i suoi doni. É come se si riprendesse l'amore prima donato. Ma è possibile farlo?**

É una disputa per “procura” con accusa e sentenza. E chiude ogni la strada di ritorno a Gomer.

**Il peccato di Israele è consistito, come per Gomer, nel non aver compreso da chi gli veniva il benessere e**

**tutti i suo averi. Ora tutto gli viene tolto perché capisca qual è la sorgente delle sua vita.**

Osea parla da innamorato ferito che una volta tradito tende a disfarsi del suo amore per non soffrire più. Ma non ce la fa, perché proprio il suo amore non gli concede di dimenticare.

Paradossalmente anche la parola “prostituta” gli sgorga dall'amore.

## **RIFLESSIONI PERSONALI**